

Guglielmo Borsiere

«Se¹ lungamente l'anima conduca
le membra tue», rispose quelli ancora,
«e se la fama tua dopo te luca,
cortesia e valor² di' se dimora
ne la nostra città sì come suole³,
o se del tutto se n'è gita fora;
ché Guglielmo Borsiere, il qual si duole
con noi per poco e va là coi compagni⁴,
assai ne cruccia con le sue parole⁵».

Inf. XVI 64-72

“Che l’anima conduca le tue membra a lungo’, rispose quello, ‘e la tua fama brilli dopo la tua morte, così dicci se nella nostra città risiedono cortesia e virtù come una volta, o se ne sono fuggite per sempre, perché Guglielmo Borsiere, che soffre da poco qui con noi e cammina là coi nostri compagni, ci affligge molto con le sue parole.’”

Chi parla è **Iacopo Rusticucci** (vedi).

Personaggio storico. Di lui non sappiamo praticamente niente, se non quel poco che i commentatori antichi aggiungono ai versi di Dante.

“Iste Guillielmus Bursierius fuit etiam Florentinus hoc vitio maculatus qui cum premissis tormento simili cruciatur.” (Bambaglioli).

“Guglielmo Borsiere fu uno maestro fiorentino, che dimorava a Ravenna e era morto di que' di, e raccontava loro male novelle di Firenze, sì come erano divisi in Firenze, e l'uno odiava l'altro, e diventati traditori villani insieme, e superbi e aroganti.” (Anonimo Selmiano).

“Questi fu cavalier di corte, uomo costumato molto e di laudevole maniera; ed era il suo esercizio, e degli altri suoi pari, il trattar paci tra grandi e gentili uomini, trattar matrimoni e parentadi e talora con piacevoli e oneste novelle recreare gli animi de' faticati e confortargli alle cose onorevoli; il che i moderni non fanno, anzi quanto più sono scellerati e spiacevoli e con brutte operazioni e parole, più piacciono e meglio son provoduti. [...] Poi seguita [...] ‘Assai ne cruccia con le sue parole, dicendone che del tutto partita se n'è’. Soleva essere in Firenze questo costume, che quasi per ogni contrada solevano insieme adunarsi quegli vicini, li quali per costumi e per ricchezza poteano, e fare una

¹ “Se” ottativo.

² Virtù private e civili. Fosca: “è questa una dittologia, ricorrente nell'ambito delle letterature romanze, che sintetizza (cfr. *Purg.* XVI.116) l'insieme delle nobili virtù tradizionali (liberalità, onore, prodezza, lealtà, ecc.)”.

³ Soleva. Presente al posto del passato. Uso arcaico tipico del provenzale e del francese.

⁴ Guglielmo Borsiere fa parte della schiera dalla quale i tre si sono momentaneamente separati.

⁵ Qui si conferma che i dannati possono conoscere il futuro ma non il presente, come ha detto **Farinata degli Uberti** in *Inf.* 100-108.

lor brigata, vestirsi insieme una volta o due l'anno, cavalcare per la terra⁶ insieme, desinare e cenare insieme, non trasandando né nel modo del convivare né nelle spese: e così ancora invitavan talvolta de' lor vicini e degli onorevoli cittadini; e se avveniva che alcun gentile uomo venisse nella città, quella brigata si riputava da più che prima il poteva trarre dell'albergo e più onorevolmente ricevere. E tra loro sempre si ragionava di cortesia e d'opere leggiadre e laudevole: e questo è quello di che costui domanda se più in Firenze s'usa.” (Boccaccio).

⁶ La città.